

SPORT speciale Csi

Fiaschi: «Sviluppo e protagonismo per lo sport sociale nel Terzo settore

»

Claudia Fiaschi da pochi giorni è la nuova portavoce del **Forum Nazionale Terzo Settore**. Eletta dall'Assemblea che ha promosso il Csi per la prima volta nel coordinamento del **Forum**. Un Csi che guarda con interesse al programma presentato, pronto a dare il proprio contributo. Sulle politiche sportive quale impegno sente di assumere in questo prossimo quadriennio? Parlare di sport sociale oggi vuol dire prendere in considerazione una fetta di **terzo settore** che rappresenta una risorsa straordinaria di partecipazione sociale, educazione, benessere e integrazione. È infatti anche attraverso lo sport - e mi riferisco in particolare a quello non agonistico - che si impara fin da giovanissimi a conoscere l'altro e a relazionarsi con esso in modo solidale, ad apprendere il rispetto e l'importanza della diversità, sviluppando una coscienza civica e ambientale. Il mio impegno da portavoce del **Forum Nazionale Terzo Settore** sarà quello di valorizzare e far emergere il potenziale dello sport sociale perché credo che, oltre alla diffusione capillare che è già riuscito a conquistare sul territorio nazionale, ci siano ancora significativi margini di sviluppo. Specie in una fase storica come quella che stiamo vivendo, in cui aumentano le povertà educative e si avvertono spesso segnali di crisi delle prime agenzie educative - scuola e famiglia - e c'è bisogno di puntare anche su canali alternativi per trasmettere a bambini e giovani il valore della condivisione, dell'antirazzismo e della solidarietà. Via libera al Servizio Civile Universale. Un traguardo per il Paese che evidenzia anche lo straordinario apporto del volontariato sportivo. Quale la sua opinione al riguardo? E cosa sente di chiedere al Csi? L'approvazione del Servizio Civile Universale apre una pagina nuova e decisamente positiva nella storia del volontariato italiano e del **terzo settore** in generale. Si tratta di un obiettivo che il **Forum** ha perseguito per molto tempo, e il fatto che alla fine sia giunta una risposta in questo senso da parte delle istituzioni testimonia che è stata ascoltata la voce di chi vede nel servizio civile non un'esperienza formativa per pochi, ma un'occasione unica di crescita culturale, professionale e personale da aprire a più persone possibile. Quello che auspico è che lo sport sociale continui a fornire il suo fondamentale apporto al sistema del Servizio Civile come ha fatto finora o, meglio ancora, collaborando sempre di più con tutti gli altri enti che se ne occupano. Welfare e futuro sociale sono strettamente collegati al mondo dello sport. Quale impegno prevede per sostenere lo sport sociale e dell'associazionismo? L'Assemblea ci ha consegnato un programma di lavoro e alcune sfide: la costruzione di un nuovo welfare, ancora universalistico, in grado di ridurre le disuguaglianze, costruire coesione sociale e solidarietà economica; la promozione di modelli di sviluppo economico e sociale inclusivi e sostenibili; l'investimento sulle nuove generazioni. Il mondo dell'associazionismo sportivo non può che essere un protagonista in queste sfide, non solo per la naturale capacità di coinvolgere i giovani e le differenti generazioni, ma anche per la capacità generativa di nuove frontiere dell'economia sociale emergente, legata al benessere e alla valorizzazione del territorio.

Foto: Claudia Fiaschi